

*Der Bürgermeister
der Stadt Meran*



*Il Sindaco della
Città di Merano*

Paul Rösch

Merano, 17 maggio 2019
Prot.n. 43277

Egregio dottor
Luigi Di Maio
Ministro dello sviluppo economico
Roma
E-mail: segreteria.ministro@mise.gov.it

Egregio dottor
Riccardo Fraccaro
Ministro per i rapporti con il Parlamento e la
democrazia diretta
Roma
E-mail: rapportiparlamento@governo.it

Illustrissimi Ministri,

l'ex azienda di produzione di silicio Solland Silicon sita a Merano (BZ) e da tempo fallita è stata di recente rilevata da un nuovo imprenditore. Quella che probabilmente Vi sembra un'ottima notizia è invece un'occasione storica che Merano non è riuscita a cogliere: l'occasione storica per riuscire a congedarsi da un complesso industriale che è sempre stato un corpo estraneo in questa città e una fonte evidente di pericolo per la popolazione locale e per l'intero circondario.

Sono proprio questi due fatti che ci hanno spinto a considerare il fallimento della Solland Silicon come un'opportunità per avviare una discussione sul futuro dell'utilizzo del sito alle porte di Merano e, contestualmente, anche sul futuro della nostra città. Riteniamo che tale futuro debba essere costruito sull'innovazione e sulla sostenibilità, sul primato dell'ecologia, della sicurezza e della salute dei nostri cittadini. Per capire ciò è necessario conoscere le condizioni economiche, culturali e sociali della città che ho l'onore di rappresentare. Occorre sapere che la prosperità di Merano è da sempre fondata sul suo status di località termale e che i suoi beni più importanti sono l'ambiente, il clima, il senso di ospitalità e lo spirito cosmopolita della gente che la abita. Ed è anche opportuno sapere che l'economia cittadina si basa in primo luogo sul turismo, sull'artigianato, sui servizi e sull'agricoltura. Merano non è mai stata un sito adatto a ospitare industria pesante o chimica. E mai lo sarà.

Un complesso industriale chimico come quello dell'ex Solland Silicon quindi non è solo in netto contrasto con la naturale vocazione di Merano, ma rappresenta una reale minaccia per la sua stessa prosperità: un eventuale incidente all'interno dello stabilimento soggetto alla direttiva Seveso avrebbe effetti drammatici non solo per gli abitanti, ma anche per la fama che la città di cura gode nel mondo. Non parlo di incidenti solo per polemizzare o diffondere il panico, ma perché il rischio è quanto mai reale: la città e i suoi abitanti lo hanno già provato sulla loro pelle nel 1998, quando un incendio scoppiato all'interno dello stabilimento fece scattare un allarme chimico e ai meranesi venne raccomandato di rimanere nelle loro case e chiudere le finestre. Grazie a Dio non ci sono state vittime, ma il trauma è ancora profondo e, in un caso del genere, enorme è anche il danno per l'immagine di una città che è stata e vuole continuare a essere luogo di ricreazione, di cura e di svago a contatto con la natura.

In questo senso Le confesso di fare molta difficoltà a comprendere il motivo per cui – al termine di numerose aste andate tutte deserte – il Governo abbia esercitato pressioni per farne bandire un'ennesima, e per di più limitando le prescrizioni in materia di sicurezza ambientale. Personalmente credo che tale decisione sia stata presa perché a Roma non si conosce adeguatamente la realtà meranese che ho poc'anzi descritto e si è piuttosto inquadrata la vicenda in un'ottica nazionale, preoccupandosi quindi in primo luogo del fallimento di una nuova azienda e delle ripercussioni sotto il profilo occupazionale. Solo così riesco a spiegarmi come mai il Governo e Lei personalmente si sia tanto prodigato per far sopravvivere lo stabilimento e conservare i posti di lavoro.

Ma il mercato del lavoro a Merano, anzi in tutto l'Alto Adige, è completamente diverso da quello del resto d'Italia. Qui la disoccupazione è praticamente inesistente. Molte aziende fanno addirittura fatica a reperire tutto il personale del quale hanno bisogno, in quanto le offerte di lavoro sono superiori per numero alle richieste. In questa provincia non si tratta quindi di mantenere i posti di lavoro, ma se mai di crearne di nuovi di alta professionalità e all'interno di imprese innovative e con una lungimirante visione di ecosostenibilità.

Non posso quindi condividere le argomentazioni di chi si è preoccupato per le sorti di questa fabbrica agitando lo spettro della disoccupazione e delle nefaste conseguenze economiche e sociopolitiche di una sua definitiva dismissione.

Volentieri avrei colto l'occasione – se mi fosse stata fornita – di illustrare a Lei e ai responsabili di tutti i Ministeri intervenuti in questa vicenda lo stato reale delle cose, prima che il dado fosse tratto e con un esito così discutibile per la nostra comunità. Ma sul destino dell'ex Solland la cittadinanza meranese non ha avuto voce in capitolo.

E questa – anche se ormai è troppo tardi - è la prima ragione che mi ha spinto a scriverLe questa lettera. In secondo luogo ci tengo a ricordare a Lei, agli altri Ministeri e al Governo la responsabilità che Vi siete assunti intervenendo a favore del bando di un'ulteriore asta per la vendita dell'ex Solland Silicon. È la responsabilità per la sicurezza di Merano e per la sua gente, una sicurezza che dovrà essere garantita anche in futuro. Ed è la responsabilità di vigilare sul nuovo proprietario affinché si attenga a tutte le più stringenti prescrizioni in materia avendo in ogni momento cura che gli impianti non compromettano in alcun modo la salute e l'incolumità della popolazione né la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e delle risorse naturali presenti attorno al sito.

Mi appello quindi al Vostro senso di responsabilità e Vi esorto a fare tutto ciò che è in Vostro potere affinché Merano possa continuare a essere il piccolo paradiso che è già: una città sicura, una città termale, ricca di cultura e a stretto contatto con gli elementi naturali.

E qualora Lei decidesse di visitare Merano per verificare di persona quanto Le ho scritto, sarei molto lieto di darLe il benvenuto.

Per ogni ulteriore chiarimento o richiesta sono ovviamente a Sua disposizione.

Cordialmente

